



SIRIOFIN S.p.A.
Pillar III Report al 31/12/2019

Premessa.....	3
Schema di riferimento per il resoconto ICAAP.....	4
Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione.....	9
Principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti per le categorie di rischio misurabili.....	17
Componenti, stima ed allocazione del capitale interno.....	20
Adeguatezza Patrimoniale.....	23
Politica della remunerazione.....	26

Premessa

Il Processo ICAAP, è riferito al bilancio redatto con riferimento al 31 dicembre 2019. Nella redazione del documento si è tenuto conto del principio generale della proporzionalità, ed in particolare del fatto che la società rientra fra i soggetti di Classe 3 - sottoclasse Intermediari minori, relativamente ai quali la normativa indica specifici approcci semplificati, il rendiconto ha un'articolazione più contenuta rispetto a quella richiesta per gli intermediari di maggiori dimensioni.

Nel predisporre il resoconto bisogna tener conto dell'eccezionale fatto accaduto in tutto il mondo, ossia la pandemia definita pandemia da Covid -19. Se al momento in cui viene redatto il resoconto, ci troviamo per l'Italia nella cosiddetta terza fase con oramai le riaperture di quasi tutte le attività, seppur con tutte le limitazioni dovute per una attenta prevenzione, forte è la preoccupazione nei confronti dei paesi dell'America latina e degli Stati Uniti, per le connesse ripercussioni sull'economia mondiale.

L'epidemia da COVID-19 è un evento del tutto eccezionale, impossibile da prevedere alla data di chiusura dell'esercizio e rappresenta un fatto successivo che non ha comportato una variazione nei valori di bilancio.

Le prime stime evidenziano un pil italiano in diminuzione con una variazione percentuale in una forbice che va da nove a tredici punti percentuali. Nello specifico del nostro comparto anche come conseguenza delle misure messe in campo dal governo volte ad aumentare la liquidità, a disposizione delle imprese e dei cittadini, attraverso la facilitazione dell'erogazione del credito e per le peculiarità del prodotto cessione del quinto, dopo una contrazione nella prima parte dell'anno ci si attende un rimbalzo positivo nella seconda parte, tale da compensare eventuali criticità del primo periodo.

La società per il fatto di non avere crediti in portafoglio se non per il periodo necessario alla cessione non risentirà almeno per i crediti generati negli anni passati del rischio di insolvenza avendo ceduto gli stessi con la clausola pro-soluto. Per quelli che andrà ad erogare essendo composti fortemente da controparti pubbliche/statali il connesso rischio di credito dovrebbe rimanere in linea con l'attuale, e poi comunque con cadenza infrasettimanale i crediti vengono ceduti mitigando i rischi e riducendo in generale gli assorbimenti patrimoniali. Da un punto di vista organizzativo bisogna innanzitutto dire che la società non ha avuto la sospensione rientrando fin da subito nei codici attività (64.92.09) autorizzati. Si è avvalsa degli strumenti di flessibilità previsti (turnazione nel periodo di lockdown) nonché l'introduzione del lavoro agile (smart working), si è dotata di una specifica procedura in allegato al piano di business continuity, nonché l'aggiornamento del DVR, con la predisposizione di quanto richiesto dai decreti della Presidenza del Consiglio per lo svolgimento delle attività lavorative.

In recepimento della comunicazione della Banca d'Italia n. 506066/20 del 17.04.20, l'intermediario ha provveduto ad effettuare delle valutazioni relative a scenari prospettici o di stress test, in scenari pre covid con riferimento al piano triennale di attività ed in appositi scenari post covid-19 con data di partenza 31/03/2020 e riferiti al 31/12/2021.

SCHEMA DI RIFERIMENTO PER IL RESOCONTO ICAAP

Il nuovo contesto regolamentare di riferimento in tema di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari– Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 2015 (di seguito anche la “Circolare 288/15”) – ha confermato la struttura delle disposizioni basata sui tre Pilastri relativi a:

- determinazione dei requisiti patrimoniali minimi;
- processo di controllo prudenziale;
- informativa al pubblico.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è possibile identificare due fasi integrate:

1. *Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*

La prima fase del processo di controllo prudenziale fa capo all’ Intermediario ed è rappresentata dal processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), attraverso un’autonoma valutazione, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle proprie scelte strategiche.

2. *Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*

La seconda fase del processo di controllo prudenziale è di competenza dell’Autorità di Vigilanza, che, anche attraverso il riesame dell’ICAAP, formula un giudizio complessivo sull’Intermediario stesso.

Gli Intermediari definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del

capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dall' Intermediario.

La società, prima di procedere alla definizione del processo Icaap, ha approvato un regolamento volto ad individuare una mappatura dei rischi a cui la società è esposta e le interconnessioni con le altre funzioni aziendali.

Le funzioni operative e direzionali coinvolte nel processo di gestione e controllo dei rischi, sono le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Collegio Sindacale;
- Risk Manager, Compliance e Antiriciclaggio
- Internal Audit ;
- Direzione Amministrativa.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici, nonché delle linee guida di gestione, attuazione e supervisione dei rischi. Inoltre, definisce e approva il modello di *business*, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone l' Intermediario e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati. Con riferimento al sistema dei controlli interni, ne definisce e approva le linee di indirizzo, verificando la coerenza tra gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva le linee generali dell'intero processo, l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento o di cambiamenti derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e decisionali dell' Intermediario.

Ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario, il Consiglio di Amministrazione assicura altresì che, il piano strategico, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera l'Intermediario.

Il Consiglio di Amministrazione approva le modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione delle diverse tipologie di rischi significativi individuati.

Inoltre, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, il Consiglio di Amministrazione delibera eventuali misure correttive per assicurare adeguatezza al processo.

Il Consiglio inoltre, in qualità di organo con funzione di gestione, ha il compito di attuare il processo assicurando che siano soddisfatti i seguenti requisiti:

- devono essere considerati tutti i rischi rilevanti;
- devono essere prese in esame le valutazioni prospettiche;
- devono essere utilizzate appropriate metodologie;
- deve essere conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- deve essere adeguatamente formalizzato e documentato;
- devono essere individuati i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- deve essere affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione;
- deve essere parte integrante dell'attività gestionale.

Con riferimento al *Resoconto ICAAP*, il Consiglio di Amministrazione ne delibera annualmente l'approvazione prima del relativo invio alla Banca d'Italia.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente, garantendo coerenza tra gli indirizzi strategici e le politiche in materia di gestione dei rischi. La Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, individua eventuali esigenze di aggiornamento del Regolamento e, previo vaglio dell'Amministratore Delegato, ne dà informativa al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. L'Amministratore Delegato è tempestivamente informato delle eventuali incongruenze tra capitale complessivo prospettico e piano strategico e collabora con la Funzione Risk Management e le eventuali altre funzioni coinvolte, nell'identificazione di azioni gestionali correttive da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

COLLEGIO SINDACALE

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale in qualità di organo con funzione di controllo, il Collegio Sindacale vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Nell'espletamento di tale compito, il Collegio Sindacale vigila sul rispetto delle prescrizioni normative relative al processo ICAAP, supportando peraltro il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione dell'intero processo, anche alla luce degli esiti delle verifiche condotte sul processo dalle Funzioni aziendali di controllo dell'Intermediario.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per l' Intermediario e delle relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tale attività tiene conto di:

- contesto normativo di riferimento;
- operatività dell' Intermediario in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- specificità dell'esercizio dell'attività Intermediario;
- obiettivi strategici dell'Intermediario, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti, la Funzione Risk Management si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali (Funzione Contabilità, la Funzione Compliance, la Funzione Antiriciclaggio) di norma mediante l'attivazione di tavoli di lavoro dedicati.

Nello svolgimento delle proprie valutazioni la Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, per ciascuna tipologia di rischio rilevante elabora ed utilizza analisi qualitative sulla significatività e sul grado di rilevanza dei rischi cui l'Intermediario è esposta, determinato sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento di un evento dannoso in un determinato arco temporale.

In tale ambito, sono identificati i rischi verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

I rischi individuati come rilevanti per l'Intermediario devono essere confrontati con l'elenco dei rischi riveniente dalla normativa di riferimento, al fine di verificare la completezza e la coerenza dell'elenco interno rispetto all'elenco minimo regolamentare.

La mappa dei rischi e dei relativi attributi viene definita in sede di applicazione del processo ICAAP in ottica sia attuale sia prospettica dalla Funzione Risk Management, che provvede alla manutenzione nel tempo e al riesame critico effettuato almeno una volta l'anno in occasione della stesura del *Resoconto ICAAP*, ovvero ogni qualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento dell'Intermediario

Revisione interna

La Funzione di Internal Auditing sottopone a revisione interna l'intero processo, valutando la funzionalità del complessivo assetto di gestione, di misurazione e controllo dei rischi e del capitale dell' Intermediario. La Funzione Internal Auditing, in particolare, svolge le seguenti attività:

- analizza i flussi informativi rivenienti da altri organi/funzioni aziendali, dalle Autorità di Vigilanza o dal sistema dei controlli interni;
- individua gli andamenti anomali e le violazioni delle procedure o dei regolamenti;
- identifica le aree del processo suscettibili di miglioramento.

Le evidenze rivenienti dall'attività di revisione interna possono condurre a:

- integrare il resoconto;
- proporre degli interventi di dettaglio sul piano patrimoniale e organizzativo.

La Funzione di Internal Audit verifica, nel tempo, l'attivazione degli interventi individuati. Le risultanze delle attività di revisione interna devono essere formalizzate e sottoposte agli organi aziendali. Il Responsabile della Direzione Amministrativa collabora con il Risk Manager per il monitoraggio dei rischi. Il Responsabile della Direzione Amministrativa, inoltre, è responsabile della determinazione dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza e della predisposizione di stima del Patrimonio di Vigilanza ai fini ICAAP.

Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione

Le politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi con riferimento al processo ICAAP, la Società, oltre al citato regolamento ICAAP, ha definito un regolamento di risk management che definisce il processo di gestione dei rischi passando attraverso le seguenti fasi: - definizione ed identificazione dei rischi rilevanti - pianificazione delle attività - misurazione e valutazione dei rischi - valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (icaap) – reporting.

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, mediante la struttura sopradescritta, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

	Tipologie di Rischio	Rilevanza	Fonte di generazione	Principali Funzioni coinvolte	Responsabile monitoraggio Rischio
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO	Rischio di Credito	alta	Processo del credito	governo/area crediti	Risk Manager . Resp.le Commerciale . Resp.le Crediti . Resp.le Affari Legali . Resp.le Amministrazione
	Rischio di Controparte	bassa	Processo del credito	governo/area crediti/amministrazione	Risk Manager . Resp.le Amministrazione
	Rischio di Mercato	n.a			
	Rischio Operativo	alta	Tutti i processi operativi, IT.	governo, aree operative	Risk Manager . Resp.li Aree operative . Resp.le Amministrazione . Resp.le Compliance
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO	Rischio di Concentrazione	bassa	Processo del credito	area crediti	Risk Manager . Resp.le Commerciale . Resp.le Crediti .
	Rischio di Tasso di Interesse	media	Processo del credito e tesoreria	area amministrazione	Risk Manager . Resp.le Crediti .
	Rischio di Liquidità	bassa	Processo del credito Processo di tesoreria	area amministrazione	Risk Manager. Responsabile amministrazione
	Rischio Residuo	bassa			
	Rischio da Cartolarizzazione	n.a			
ALTRI RISCHI	Rischio di Outsourcing	bassa			
	Rischio di Compliance	media	Procedure interne	Aree operative	Commerciale . Resp.le Crediti . Resp.le Affari Legali . Resp.le Amministrazione

Per quanto riguarda il rischio di mercato, il rischio residuo ed il rischio da cartolarizzazioni, per la tipologia di business e di attività finanziaria retail riferita ad un unico prodotto finanziario erogato non risulta esposta a tali rischi e né ha in programma attività che possano far assumere a tali rischi la rilevanza.

Per i rischi indicati, come altri rischi, la società valuta di considerare tali rischi sotto un profilo qualitativo e/o incorporati in altri rischi già presidiati per il momento non si ritiene effettuare accantonamenti di capitale specifici per questo tipo di rischi.

La società ove possibile ha stimato la rilevanza di ciascuna tipologia di rischio, sulla base di un indice di rilevanza calcolato valutando la frequenza che tale evento possa verificarsi ed un peso in termini di effetto sul patrimonio.

Con riferimento alla richiamata disciplina prudenziale, la società è classificabile come Intermediario Minore, così come definito all'interno del Tit. IV, Cap. 14, Sez. III della Circ. 288 di Banca d'Italia.

Per gli Intermediari Minori, nella fase di individuazione dei rischi da valutare indicati all'interno dell'Allegato A del Tit. IV, Cap. 14 Circ. 288, possono essere rilevati solo quelli rilevanti per l'attività svolta. Inoltre con riferimento ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, la quantificazione delle esigenze di capitale interno è richiesta almeno per i rischi di concentrazione single-name e di tasso di interesse, inoltre è prevista la possibilità di non effettuare prove di stress come anche la possibilità di non determinare il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo.

Vista l'eccezionalità della situazione generatasi a seguito della pandemia da Covid-19 ed in osservanza alla comunicazione della Banca d'Italia, la Siriofin ha effettuato prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Siriofin ha valutato anche gli effetti attesi sul capitale complessivo (fondi propri) del verificarsi di ipotesi di stress. La Siriofin, in applicazione del principio di proporzionalità, ha effettuato analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (single name e geo-settoriale);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- capitale complessivo (fondi propri).

Nello specifico la Siriofin, ha applicato nello scenario base 2020 una riduzione del dieci per cento dei volumi rispetto a quanto erogato nel 2019, mentre nello scenario avverso nel 2020 una ulteriore riduzione di cinque punti dell'erogato.

Per il 2021 si è supposta una ripresa rispetto al 2020, dei volumi di cinque punti sia nello scenario base che in quello avverso.

I volumi erogati per il modello di business della società, che una volta originato i crediti gli stessi vengono ceduti con la clausola pro soluto è l'indice più rappresentativo che si riflette su tutta l'operatività aziendale interessando tutte le aree, economica patrimoniale e finanziaria dell'azienda.

Si riportano di seguito, una prima tabella riassuntiva con i dati a confronto in ipotesi pre - covid e post - covid con riferimento in prospettiva al 31/12/2021, e le soluzioni metodologiche adottate per la misurazione dei rischi quantificabili. In particolare, tali rischi sono distinti tra i rischi di primo pilastro, ossia i rischi a fronte dei quali le disposizioni richiedono la quantificazioni di un requisito patrimoniale obbligatorio, e rischi quantificabili di secondo pilastro, ossia gli altri rischi a fronte dei quali l'Intermediario quantifica il capitale interno.

Report sintetico Icaap

Rischi/Assorbimenti di capitale (EURO/000)	SCENARI PRE-COVID				SCENARI COVID			
	Data di riferimento: 31.12.2019				DATA DI RIF. (i.e 31/03/2020)			
	VALORI AZIENDALI				VALORI AZIENDALI			
TIPOLOGIA DI RISCHI	stima CIC		stima CICs		stima CIC		stima CICs	
	Requisiti patrimoniali Pillar I (A)	Capitale interno complessivo (CIC) (B)	Impatto Stress test (Sa) (C)	Capitale interno complessivo stressato (CICs) (D)	Requisiti patrimoniali Pillar I (A)	Capitale interno complessivo (CIC) (B)	Impatto Stress test (Sa) (C)	Capitale interno complessivo stressato (CICs) (D)
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	602	754	33	721	668	675	12	663
Rischio credito e controparte	255	289	14	275	321	253	6	247
Rischio mercato								
Rischio operativo	347	465	19	446	347	422	6	416
Altri rischi di primo pilastro (*)								
RISCHI DI SECONDO PILASTRO		156	14	142		120	6	114
Rischio concentrazione single-name								
Rischio concentrazione geo-settoriale		37	2	35		32	1	31
Rischio tasso di interesse		119	12	107		88	5	83
Rischio residuo								
Rischio da cartolarizzazione								
Rischio Reputazione								
Rischio strategico								
Rischio da provisioning								
ALTRI RISCHI DI SECONDO PILASTRO		-	-	-		-	-	-

RISCHI DI I PILASTRO

Rischio di credito

L' Intermediario adotta la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 288/15 per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, facendo proprie le segmentazioni e ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito. Nell'ambito di tale metodologia, l'Intermediario utilizza il c.d. fattore di sostegno per le PMI, con le modalità previste dalla normativa, per l'alimentazione della classe di "Esposizioni al dettaglio" (già ponderata al 75%). Si consideri, tuttavia, che l'Intermediario – dato il modello di business – è esposta quasi esclusivamente verso consumatori (esposizioni al dettaglio). Per il portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali" la ponderazione applicata dall'Intermediario è pari a zero, in quanto la normativa vigente prevede che le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell'Unione Europea denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni, siano ponderate a zero. Per il portafoglio "imprese" la ponderazione applicata dalla Società è pari al 100%. Per il portafoglio "in stato di default", in base alla qualità del credito netto la ponderazione applicata può essere pari al 150% o al 100%. Per il portafoglio "strumenti di capitale" e "altre", la ponderazione applicata dalla Società è pari al 100%.

Il capitale interno a copertura del rischio di credito, è pari al 6% dell'esposizione al rischio.

Il rischio di controparte

Rischio di perdita per inadempimento dei debitori (o che la controparte di un'operazione in strumenti finanziari OTC, SFT o operazioni con regolamento a lungo termine risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione). Questo rischio non viene rilevato separatamente dal rischio credito

PORTAFOGLI VOCI DI BILANCIO	ESPOSIZIONI	PONDERAZ. %	VALORE POND	REQUISITO
AMM. CENTRALI E BANCHE CENTRALI	494.467 EUR	0	0 EUR	0 EUR
INTERMEDIARI VIGILATI	397.634 EUR	20	79.527 EUR	4.772 EUR
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	1.867.736 EUR	75	1.400.802 EUR	84.048 EUR
ALTRE ESPOSIZIONI	1.972.212 EUR	100	1.972.212 EUR	118.333 EUR
ALTRE ESPOSIZIONI IN DEFAULT	405.340 EUR	150	608.010 EUR	36.481 EUR
ESPOSIZIONI IN DEFAULT	62.746 EUR	150	94.119 EUR	5.647 EUR
IMPRESE ED ALTRI SOGGETTI	90.602 EUR	100	90.602 EUR	5.436 EUR
			4.245.271 EUR	254.716 EUR

Rischio Operativo

- Informativa qualitativa

L'Intermediario adotta il metodo BIA (Basic Indicator Approach), il quale prevede che il requisito patrimoniale sia determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, costituito dalla media ponderata del Margine di intermediazione degli ultimi tre anni.

DESCRIZIONE: METODO BASE	IMPORTO
INDICATORE RILEVANTE 31.12. ANNO T	2.730.700
INDICATORE RILEVANTE 31.12. ANNO T-1	2.873.506
INDICATORE RILEVANTE 31.12. ANNO T-2	1.334.203
	6.938.409
MEDIA MARGINI DI INTERMEDIAZIONE	2.312.803
INDICE RILEVANTE 15%	
RISCHIO OPERATIVO	346.920

Rischio di concentrazione

L'impresa, sulla base della valutazione costi/benefici, si avvale della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza ed, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, ha deciso di utilizzare, con riguardo alle esposizioni verso clientela ordinaria, l'algoritmo semplificato per la determinazione del Granularity Adjustment attraverso l'indice di Herfindahl (cfr. allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia).

L'algoritmo consente di contemplare solo il profilo single-name del rischio di concentrazione. In ragione della tipologia di business e di attività finanziaria retail esercitata dall'impresa il rischio di concentrazione single-name e di quello geosettoriale sono poco significativi e molto contenuti.

Per il rischio geosettoriale calcolato sulle posizioni soggette a tale tipo di concentrazione l'assorbimento è di euro 32858 contro 28.356 del 2018, calcolato sulle posizioni ponderate per il rischio credito al netto delle immobilizzazioni materiali pari ad euro 4285680 contro 3698519 nel 2018.

Rischio di Tasso di interesse

La Società, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, si avvale della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza e, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio finanziario utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio finanziario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (cfr. allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia).

Il modello richiamato prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti moltiplicando una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base per l'approssimazione di duration modificata relativa a ciascuna fascia prodotta dalla Banca d'Italia. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi:

1. definizione del "portafoglio finanziario": il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza;
2. determinazione delle "valute rilevanti": le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio finanziario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni; le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
3. classificazione delle attività in fasce temporali. La Circolare n. 288/2015 definisce 14 fasce temporali; le attività e passività per ogni aggregato devono essere collocate nelle fasce temporali in base alla loro vita residua (quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse);
4. ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia. In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione; i fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
5. somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta per aggregato in base alla valuta approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock ipotizzato;
6. aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;

7. determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto ed il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari o superiore al 20%.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio finanziario la Società utilizza la metodologia e le basi informative richiamate dalla Circolare n. 288/2015.

Determinazione del capitale interno per il Rischio di Tasso di interesse

		ATTIVITA'	PASSIVITA'	POSIZIONE NETTA	ESP.PONDERATA
A vista e revoca	0	492816	377844	114972	0
Fino a 1 mese	0,0008	0		0	0
Da oltre 1 mese a 3 mesi	0,0032	2303744	1346189	957555	3064
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,0072	0		0	0
Da oltre 6 mesi a 1 anno	0,0143	20660		20660	295
Da oltre 1 a 2 anni	0,0277	0		0	0
Da oltre 2 a 3 anni	0,0449	0		0	0
Da oltre 3 a 4 anni	0,0614	14407		14407	885
Da oltre 4 a 5 anni	0,0771	674848		674848	52031
Da oltre 5 a 7 anni	0,1015	0		0	0
Da oltre 7 a 10 anni	0,1326	0		0	0
Da oltre 10 a 15 anni	0,1784	0		0	0
Da oltre 15 a 20 anni	0,2243	0		0	0
Da oltre 20 anni	0,2603	0		0	0
Totale		3506475	1724033	1782443	56275

Misurazione del Rischio di Tasso di interesse

RISCHIO DI TASSO INTERESSE	VALORE	VALORE SOGLIA 20%P.V	2019	2018
	56275	627559	1,79%	4,07%

I crediti erogati da Siriofin sono a tasso fisso e come detto in introduzione permangono per un tempo limitato in portafoglio in quanto sono destinati ad essere ceduti alle società cessionarie convenzionate, quindi benché la vita residua dei crediti all'emissione sia mediamente compresa tra 5 e 10 anni, il flusso finanziario ad essi associato è anticipato rispetto alle scadenze contrattuali, ovvero avviene al più tardi entro qualche mese dall'erogazione al consumatore.

Rischio di liquidità

Per questo particolare rischio la normativa di Vigilanza non richiede la misurazione dello stesso, ma indica le “linee guida” da adottare in funzione anche della sua valutazione (cfr. Titolo III, Capitolo I, Sezione VII, § 3, della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia).

Il ciclo della liquidità aziendale, inteso come processo di entrata e di uscita di flussi finanziari sottostanti alla gestione caratteristica, va osservato che la voce più consistente dell'attivo è quella dei crediti verso la clientela, mentre dal lato del passivo, va evidenziato che le poste sono rappresentate in prevalenza da debiti a scadenza, solitamente classificabili tra le passività a breve termine e, data la loro durata, esse vengono contabilizzate al valore nominale e vengono estinte al momento del pagamento o alla scadenza naturale. La voce dei debiti rappresenta la forma di provvista della società che si aggiunge alla quota di mezzi propri disponibili. Sulla fonte del finanziamento, la fonte di provvista è rappresentata quasi esclusivamente dall'indebitamento bancario concesso dall'azionista Imprebanca.

In una prospettiva statica, il ciclo della liquidità nelle società prende avvio al momento della erogazione del finanziamento al cliente. La società fa fronte a tale impegno attingendo dalla propria provvista di fondi, costituita come descritto da mezzi propri e da linee di credito disponibili presso il canale bancario. Il ciclo si chiude con l'incasso delle rate per i finanziamenti tenuti in portafoglio o con il ricavato della vendita nei casi di cessione del portafoglio e/o parte di esso.

In una visione dinamica del ciclo di liquidità, va osservato che le uscite finanziarie della società sono sostanzialmente bilanciate dalle entrate derivanti dai rimborsi dei crediti ceduti che via via maturano alle diverse scadenze in portafoglio e/o dallo smobilizzo attraverso alla cessione in base a degli accordi quadro con istituzioni finanziarie. In definitiva, il ciclo della liquidità della gestione caratteristica della società genera un circuito - sostanzialmente bilanciato - che muove da uscite relative alle erogazioni di credito verso entrate derivanti da rimborsi dei crediti o proventi da cessione dei crediti originati.

L'origine del rischio è rinvenibile dunque nel mismatching tra le scadenze dell'attivo e del passivo a breve iscritti nello Stato Patrimoniale, i cui effetti sono riscontrabili a livello di redditività aziendale espressa nel Conto Economico dell'intermediario finanziario. Alcuni fattori e circostanze sia interni e sia esterni alla gestione aziendale della società possono determinare e acuire il profilo di rischio di liquidità, nel caso degli operatori nella cessione del quinto, si ritiene tuttavia che tali elementi siano confinati a casi per lo più esterni all'intermediario.

Principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti per le categorie di rischio misurabili.

Rischio di Credito

Al fine di una regolamentazione del processo e delle tecniche di controllo ed attenuazione del rischio di credito, sono state regolamentate le relative attività, mediante l'emanazione di normativa interna relativa alle policy creditizie adottate dalla Società in materia di concessione e gestione dei finanziamenti alla clientela, con riguardo alla validità ed efficacia delle forme di protezione del credito dal momento della loro acquisizione e per tutta la loro durata, nonché all'impatto in termini di mitigazione degli assorbimenti patrimoniali. Come detto la società eroga finanziamenti sotto forma di cessione del quinto e la forma assimilata del prestito con delegazione, ed al fine di migliorare la policy del credito è stata approvata una gap analysis sulle linee guida di Banca D'Italia in tema di cessione del quinto.

Rischio Operativo

La Società adotta strumenti di controllo ed attenuazione dei rischi operativi, rappresentati da:

- a) reportistica periodica agli organi e funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi contenente informazioni sulla valutazione dell'esposizione ai rischi, sulle perdite significative e relativi recuperi e sulle aree di vulnerabilità alle quali la Società risulta maggiormente esposta;
- b) descrizione, nell'ambito della reportistica periodica, delle azioni da intraprendere ed interventi organizzativi per la prevenzione e la mitigazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- c) emanazione di regolamenti e disposizioni interne che disciplinano l'operatività aziendale e limitano i rischi operativi derivanti da comportamenti del personale o prassi di lavoro non corretti;
- d) predisposizione di un piano di emergenza (Disaster Recovery), volto ad assicurare la capacità della Società ad operare su base continuativa ed a limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività.

Rischio di tasso di interesse

Il controllo del rischio di tasso di interesse è esercitato nella gestione dell'Attivo e del Passivo caratteristici della tipologia di business e di attività finanziaria esercitata dalla Società, pertanto con il prevalente utilizzo di prodotti di impiego e provvista a tasso fisso, lasciando solo una quota residua di esposizione al tasso variabile riferita al funding. Inoltre il rischio viene presidiato con un reportistica periodica contenente informazioni sulla composizione delle consistenze dell'Attivo e del Passivo.

Sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili

Presidi interni

Le funzioni dell'attuale struttura organizzativa della Società garantiscono, per quanto di propria competenza, un generale presidio sui comportamenti ed azioni interne che influiscono o possono influire sulle decisioni aziendali.

Relativamente ai fattori esogeni, non influenzabili per loro natura dalle decisioni prese all'interno dell'azienda, sono espletate azioni di monitoraggio dello scenario socio-economico esterno, con l'obiettivo di mutare le decisioni strategiche al mutato contesto operativo.

In termini di fattori di rischio endogeni, considerate le contenute dimensioni aziendali e l'assenza di unità di business autonome in termini di contribuzione alla redditività aziendale, le risultanze delle azioni di monitoraggio sono volte a presidiare i seguenti fattori (e, parallelamente, funzionali alla mitigazione del rischio):

- andamento del margine di intermediazione, quale indicatore dell'evoluzione aziendale;
composizione del margine di intermediazione, quale indicatore della presenza di componenti di rilievo dominanti nella marginalità della redditività;
- presenza di proventi di natura straordinaria, quale elemento di incidenza transitoria sulla redditività aziendale;
- andamento della marginalità operativa, quale indicatore di "coerenza strategica" della Società rispetto al suo business.

Quanto, in particolare, al Rischio di Reputazione, in assenza di operatività da parte della Società in strumenti e prodotti finanziari ad elevato rischio, potenzialmente apportatori di ritorni reputazionali negativi, sono individuati quali fattori potenziali di manifestazione del rischio in oggetto, nonché di attenuazione dello stesso, per l'orizzonte temporale di riferimento:

- l'osservanza della normativa in materia di antiriciclaggio e il pronto adeguamento da parte dell'Intermediario e della sua Rete di vendita, ai fini di una migliore consapevolezza e formazione per il 2020, sono stati programmati corsi in aula tenuti da un esperto della materia per formare i dipendenti e collaboratori sulle novità della normativa dopo l'ultimo aggiornamento;
- l'osservanza della normativa in materia di trasparenza nelle relazioni tra l'Intermediario e i clienti, ai fini di una migliore consapevolezza e formazione per il 2020, sono stati programmati corsi in aula tenuti dal nostro responsabile compliance ;
- i reclami ricevuti nell'ultimo anno, quali strumenti di monitoraggio di eventi potenzialmente apportatori di perdita di reputazione della Società.

SCI e governance dei controlli

Il Sistema dei Controlli interni della Società si articola su diversi livelli: Governo: supervisione, che consiste nel verificare che l'assetto delle strutture aziendali di controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e gli indirizzi strategici, e che le strutture medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

Possono essere ricondotti in tale ambito: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato;

Per quanto concerne le funzioni di controllo istituite dalla Società sono:

- Internal Audit

- Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.

Internal Audit

La Funzione Internal Audit è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione così che sia mantenuta l'indipendenza della Funzione stessa da qualunque altra Area operativa.

Il CdA ha nominato il consigliere indipendente Dott. Fabrizio Antonelli responsabile di questa Funzione.

La Funzione Internal Audit provvede a monitorare e valutare completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficacia e efficienza) e affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa.

Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio

Siriofin, coerentemente con il principio di proporzionalità, e tenuto conto delle proprie dimensioni, complessità ed assetto organizzativo, ha scelto di affidare lo svolgimento dei controlli di secondo livello compreso quindi quello di conformità (compliance) ad un'unica struttura. A tale scopo ha istituito la Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio che è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione così da mantenere l'indipendenza della Funzione stessa da qualunque altra Area operativa. La Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio è l'unità organizzativa responsabile di:

- curare gli adempimenti relativi alla gestione quantitativa dei rischi aziendali, anche attraverso la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni aziendali e di controllo circa la coerenza dell'operatività delle singole unità organizzative con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati (attività di risk management)
- identificare in via continuativa la normativa di interesse aziendale, con riferimento alle aree di propria competenza e valutarne gli impatti sulla struttura organizzativa e sui processi (attività di compliance)
- verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (attività di Antiriciclaggio)
- effettuare, in collaborazione con la Funzione Internal Audit, la mappatura dei rischi e dei controlli aziendali (control and risk self assessment).

Componenti, stima ed allocazione del capitale interno

La Siriofin ha sempre avuto una attenzione alla componente patrimoniale e alla definizione delle dimensioni dello stesso al fine di garantire un profilo patrimoniale adeguato alla propria dimensione e ai rischi assunti nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza.

Gli Intermediari sono soggetti ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite dalla Banca d'Italia. Tali regole prevedono una specifica nozione di patrimonio di vigilanza, distinta dal patrimonio netto contabile, determinata come somma algebrica di componenti positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta agli stessi. Nel corso dell'anno e su base trimestrale la Siriofin effettua un monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza intervenendo, laddove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Il patrimonio dell'impresa rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà della Siriofin ed è costituito dall'aggregazione di Capitale, Sovrapprezzi di emissione, Riserve e Utile.

Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo

Per la quantificazione del capitale interno si procede con una attività che ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di Primo Pilastro con i capitali interni dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro, misurati in una attività precedente, secondo l'approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari minori. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2019	2018
1. Capitale	2.621.720,00	2.621.720,00
2. Sovraprezzi di emissione	87.814,00	87.814,00
3. Riserve		
- di utili	411.942,22	369.914,01
a) legale	21.526,08	19.314,08
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre		
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione		
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	48.703,00	44.240,00
Totale	3.191.705,30	3.143.002,09

IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di Vigilanza è determinato in conformità alle regole dettate dalla Banca d'Italia. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi e le regole sulla concentrazione dei medesimi. È costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. Da tale aggregato vengono effettuate le deduzioni previste dalla normativa vigente. Sia nel patrimonio di base che in quello supplementare si applicano specifiche rettifiche (cosiddetti “filtri prudenziali”) che hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e ridurre la potenziale volatilità connessa all'adozione dei principi contabili.

Patrimonio di base (TIER 1) Gli elementi positivi del patrimonio di base sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile dell'esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'assemblea dei soci, verrà destinata a riserve; gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali e dalle deduzioni derivanti dall'applicazione dei «filtri prudenziali» costituiti dal saldo negativo tra le riserve da valutazione positive e quelle negative riferite ai titoli di debito classificati nel portafoglio «attività finanziarie disponibili per la vendita».

Dal patrimonio di base così determinato vengono dedotte in percentuali stabilite le partecipazioni in società bancarie e finanziarie.

Il rapporto tra il patrimonio di base ed il reciproco dei rischi delle attività dell'impresa determina un coefficiente denominato “TIER I capital ratio”.

Patrimonio supplementare (TIER 2) Gli altri elementi patrimoniali quali: le riserve di rivalutazione e le passività subordinate, costituiscono il patrimonio supplementare.

Eventuali metodi di allocazione del capitale interno

Non rilevanti né per sottosistema di unità operative né per entità giuridiche autonome.

	2019	2018
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.191.705,30	3.143.002,09
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	3.191.705,30	3.143.002,09
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	53.911,00	50.105,00
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	3.137.794,30	3.092.897,09
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (A+B)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	3.137.794,30	3.092.897,09

Adeguatezza patrimoniale

Il potenziamento patrimoniale è sempre stato uno degli obiettivi principali perseguito dalla Siriofin. I vari profili di rischio delle attività vengono monitorati costantemente, al fine di perseguire un adeguato equilibrio tra il patrimonio ed i rischi. Trimestralmente il rispetto dei requisiti è verificato in sede di predisposizione delle periodiche segnalazioni inviate all'Organo di Vigilanza. Nel resoconto annuale sulla adeguatezza patrimoniale (ICAAP) inviato a Banca d'Italia sono contenuti i principi guida delle verifiche sull'adeguatezza patrimoniale in

relazione al grado di rischio proprio delle varie voci. In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo. Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza il "Tier 1 Capital Ratio". Questo requisito, che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse, per l'anno 2019 risulta essere 31,3 % contro il 40,6 % dell'anno 2018.

Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e fondi propri

L'obiettivo della presente attività del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile. Pertanto:

- sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo (capitale complessivo);
- è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi Propri e formalizzate le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione degli elementi patrimoniali non computabili nei Fondi Propri.

Rientra in tale fase del processo la valutazione dell'esigenza di mantenere una porzione di capitale aggiuntivo, a sostegno di iniziative di carattere strategico.

Qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile, gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

Coefficienti di vigilanza - %	2019	2018
Tier 1 Capital ratio	31,30%	40,60%
Total Capital ratio	31,30%	40,60%
Requisiti patrimoniali - € - 000	2019	2018
Rischio di credito e di controparte	255	223
Rischio di mercato		
Rischio operativo	347	233
Capitale Interno Rischi di I Pilastro	602	457
Rischio di Concentrazione (Granularity Adjustment)		
Rischio di Concentrazione Geo-settoriale	33	28
Rischio di Tasso d'interesse	56	126
Capitale Interno Rischi di II Pilastro	89	154
Capitale Interno Complessivo Rischi di I e II Pilastro	691	611
Eccedenza patrimoniale (Buffer)	2447	2482
Eccedenza patrimoniale (Buffer in percentuale)	78,00%	80,30%

ICAAP CAPITAL PLAN
Euro/000

RISORSE PATRIMONIALI	31/12/2019	31/03/2020	Baseline		Stressato	
			31/12/2020	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2021
1) Fondi Propri (FP)	3.138	3.230	3.202	3.270	3.164	3.208
2) TIER 1 capital	3.138	3.230	3.202	3.270	3.164	3.208
3) CET1	3.138	3.230	3.202	3.270	3.164	3.208
4) RWA	10.027	11.124	11.037	11.240	10.912	11.028
5) CET1 ratio	31,30%	29,04%	29,01%	29,09%	29,00%	29,09%
6) Tier 1 ratio	31,30%	29,04%	29,01%	29,09%	29,00%	29,09%
7) Total Capital ratio	31,30%	29,04%	29,01%	29,09%	29,00%	29,09%

Euro/000

CET1	31/12/2019	31/03/2020	Baseline		Stressato	
			31/12/2020	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2021
Eccedenza (+)/deficienza (-) TSCR	2.687	2.729	2.705	2.764	2.673	2.712
Eccedenza (+) /deficienza (-) OCR	2.687	2.729	2.705	2.764	2.673	2.712
Eccedenza (+)/deficienza (-) Target	2.687	2.729	2.705	2.764	2.673	2.712

T1						
Eccedenza (+)/deficienza (-) TSCR	2.536	2.563	2.540	2.596	2.509	2.546
Eccedenza (+) /deficienza (-) OCR	2.536	2.563	2.540	2.596	2.509	2.546
Eccedenza (+)/deficienza (-) Target	2.536	2.563	2.540	2.596	2.509	2.546

FP						
Eccedenza (+)/deficienza (-) TSCR	2.336	2.340	2.319	2.371	2.291	2.326
Eccedenza (+) /deficienza (-) OCR	2.336	2.340	2.319	2.371	2.291	2.326
Eccedenza (+)/deficienza (-) Target	2.336	2.340	2.319	2.371	2.291	2.326

Computabilità a fini di Vigilanza delle componenti a copertura del capitale interno Individuazione separatamente, ove ci siano le condizioni, delle eventuali poste non riconducibili, ma utilizzate a fronte del capitale interno complessivo: per queste si produce adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione.

Non rilevate.

Stima degli oneri connessi con il reperimento delle eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti

La condizione di ampia adeguatezza patrimoniale registrata dalla Società, e la conseguente eccedenza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti regolamentari e al fabbisogno di capitale interno complessivo, rappresentano un solido presidio ai rischi cui la Società è esposta e non necessita di reperimento di risorse patrimoniali aggiuntive, né di sostenimento degli oneri connessi.

Politica della remunerazione

La Siriofin nelle scelte relative alla politica della remunerazione comprendente sia la retribuzione che l'incentivazione delle proprie risorse umane fa propri i principi di sana e prudente gestione in coerenza con le strategie, gli obiettivi ed i risultati aziendali. Attualmente le politiche retributive prevedono l'erogazione solo della componente fissa, salvo benefit (auto, cellulare, pc) connessi alla particolare funzione della risorsa. La retribuzione deriva dall'applicazione del contratto di categoria.

Per le funzioni di controllo non sono previste forme di remunerazione variabile e/o a risultato, al fine di mantenere inalterato il principio dell'indipendenza. Per i membri del consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale sono deliberati dall'assemblea dei soci.

Giudizio della società

L'approvazione del resoconto ICAAP ha portato il Consiglio di Amministrazione di Siriofin a valutare nel dettaglio le misure di gestione dei rischi della Società, ritenendoli adeguati e coerenti con il profilo di rischio e con la strategia di business della Società. In particolare, il Consiglio di amministrazione di Siriofin ritiene che le misure di gestione dei rischi della Società siano adeguate e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società, ma visto che gli effetti negativi connessi alla pandemia da Covid-19 non sono finiti la società manterrà un monitoraggio attento e continuo sull'evolversi della situazione sanitaria e socio economica.